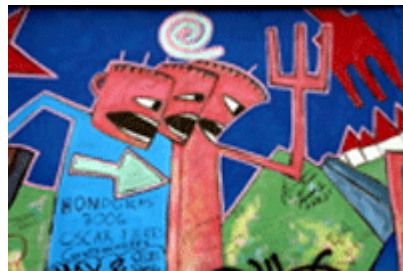


CONCORSO DI IDEE PER LA CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA



Il rinnovato dibattito di questi giorni sulla cittadella della giustizia impone a ciascun consigliere comunale una riflessione attenta sul futuro urbanistico della nostra città senza farsi condizionare da pressioni di alcun tipo.

E' indubbio che **Bari negli ultimi decenni è cresciuta in modo spropositata** senza una seria politica di sviluppo programmato e partecipato seguendo logiche di pura speculazione e senza preoccuparsi minimamente di esigenze sociali, architettoniche, paesaggistiche.

All'aumentata grandezza territoriale della Bari cementificata ha corrisposto e continua a corrispondere la costante diminuzione non solo della popolazione ma anche del senso di appartenenza e di identità. E' utile ricordare ancora una volta il sovradimensionamento dell'attuale Piano Regolatore Generale. *Fin dalla sua primogenitura nel 1965 il PRG aveva previsto l'incremento della popolazione da 325.000 abitanti a circa 650.000 nel 2011*, giustificando e legittimando così il bisogno di rendere edificatorie grandi aree agricole: Bari ha oggi invece una popolazione di circa 316.000 abitanti con un territorio agricolo ridotto ai minimi termini. Per di più i nuovi quartieri sono diventati dei **ghetti** e il trasferimento della popolazione da una parte all'altra della città ha anche **degradato** gli storici quartieri cittadini. Furono queste considerazioni - fra le altre - a spingere le forze politiche, culturali e sociali nella convenzione cittadina del centro-sinistra a scrivere nel proprio programma elettorale di un anno fa che

"...occorre adeguare il Piano Regolatore Generale di Bari alle odierne esigenze degli abitanti, nella prospettiva della Città Metropolitana e dunque dell'integrazione massima possibile dei piani dei differenti municipi costitutivi della realtà metropolitana, anche al fine di sinergie produttive, di servizio e infrastrutturali. Nella revisione del Piano occorrerà limitare al massimo la trasformazione di aree ancora non edificate, così salvaguardando la risorsa non rinnovabile costituita dal suolo...".

In altre parole la convenzione cittadina del centro sinistra disse stop all'espansione in favore dello sviluppo sostenibile e compatibile, basato sulla riqualificazione e riuso dei quartieri e dell'edilizia esistente.

Per questo ho richiesto in più occasioni all'assessore all'urbanistica di portare nell'aula consiliare il dibattito sul futuro sviluppo della città non votando, unico consigliere, le delibere di lottizzazione ad eccezione dei piani di riqualificazione urbana.

Il progetto sulla cittadella della giustizia offerto dall'imprenditore Pizzarotti potrebbe anche essere un progetto interessante, perché sposta traffico e ingombri, dà una risposta complessiva alle esigenze di una parte della magistratura e degli avvocati ma è totalmente slegato a una revisione dell'attuale dimensione generale della città nella sua dimensione metropolitana: per questo **è in contrasto con il programma politico del centro-sinistra.**

La sottrazione di trenta ettari al poco verde agricolo residuo della città con contropartite di vario tipo, nonostante la mia buona volontà, non mi convince.

Insigni urbanisti in maniera unanime non approvano ormai da decenni il modello di ricorrente espansione urbana fondato su "cittadelle" con il conseguente degrado della città esistente. A Bari c'è stato un **accorato appello** firmato da noti professionisti baresi in cui è stato affermato come *"il territorio non costruito va difeso, valorizzato ed utilizzato per definire un modello di sviluppo sostenibile della città. La stessa variante necessaria per il progetto Pizzarotti è ritenuta "inutile e dannosa, (oltre che illegittima) poiché ormai in tutta Europa si procede nella direzione inversa, valorizzando e riusando il patrimonio edilizio esistente".*

Per questo governare e progettare luoghi e città oggi richiede cambiamenti nelle pratiche di pianificazione e di progettazione urbana da parte di chi pianifica, progetta e costruisce l'ambiente urbano; ma richiede anche una nuova consapevolezza nei cittadini e negli amministratori, perché la conquista di nuovi spazi per la socialità dei cittadini di qualsiasi categoria essi facciano parte e la verifica di compatibilità con tutti gli altri spazi possono rappresentare possibili conflitti tra interessi particolari e quelli più generali che riguardano l'intera città.

E' bene evidenziare come l'Università degli Studi di Bari ha realizzato la sua cittadella nel contesto urbano: l'insufficienza dello storico Palazzo Ateneo è stato integrato dapprima con la Facoltà di Giurisprudenza in Piazza C. Battisti, poi con la ristrutturazione dell'ex Palazzo Pirelli, successivamente con i palazzi in via De Rossi e Q. Sella già del Monastero della Carmelitane Scalze, poi il palazzo della direzione delle Ferrovie dello Stato in Corso Italia, ed ora anche con l'acquisto dell'ex palazzo delle Poste ad angolo con via Nicolai.

E' questo – senza dubbio - un esempio a cui attingere per come un interesse particolare si è saputo inserire nel vissuto quotidiano della città portando anche sviluppo e ricchezza nella zona.

Affrontare allora il problema degli uffici giudiziari, che – ricordiamolo - è prima di tutto un problema di istituzione nazionale e che va risolto con politiche nazionali, deve rappresentare pertanto un'occasione di sviluppo e di recupero urbano piuttosto che di ulteriore depauperamento della poca area agricola barese residua.

E allora che fare ? una proposta: **si lanci un concorso di idee perché all'interno del quartiere Libertà si trovino le soluzioni ad hoc perché sono convinto che queste esistono e certamente aiuteranno a ridare dignità a questa parte di città abbandonata e degradata, rimettendo in bella mostra i vecchi edifici baresi degni di restauro.**

Bari, 8 giugno 2005